



Brasilia

Lo spazio urbano prima dell'uomo.

di Paolo Bosio/Collettivo DonQuixote

Brasilia è stata costruita nel giro di tre anni, con uno sforzo faraonico. I nonni raccontano che quando sono arrivati esistevano i ministeri, i grandi monumenti, gli uffici, le strade, ma non c'era ombra di negozi, scuole, infrastrutture sociali. Le uniche abitazioni erano quelle che ospitavano i funzionari amministrativi trapiantati a Brasilia da Rio con lo spostamento della capitale, e il popolo in cerca di fortuna si accampava per strada a fianco delle futuristiche opere architettoniche di Nyemeier, dando vita ad un contesto surreale, completamente inedito. Brasilia è nata in modo unico e continua ad essere unica, una parentesi particolare che si discosta dall'infinita varietà che caratterizza l'enorme Brasile, un luogo a se, che fa dell'artificialità la sua prima caratteristica e anche la sua bellezza. La capitale del Brasile è un luogo senza tempo e senza storia abitato da immigrati che hanno modellato ed adattato la propria vita alla città; quello che la rende un luogo molto piacevole è il fatto che lo spazio urbano è stato progettato molto bene e soprattutto senza vincoli storici e geografici. Ho provato spesso ad immaginare l'entusiasmo di Nyemeier, Costa e Burle Marx, i creatori di Brasilia, quando l'allora presidente Kubitschek ha chiesto loro di inventare e disegnare una città dal nulla, in un luogo praticamente desertico. Carta bianca assoluta. Il risultato è un luogo estremamente affascinante e fantasioso, quasi fantascientifico, che chi apprezza l'architettura cointemporanea non può non ammirare. Se poi si aggiunge il fatto che le persone che sono venute ad abitarla hanno trovato un ambiente sociale vergine e ancora non corrotto e spesso lavori ben retribuiti negli uffici amministrativi dello stato, possiamo immaginare come Brasilia sia una città piacevole e senza grandi conflitti sociali, forse finta, forse estranea allo spirito del Brasile, ma comunque da apprezzare.